

Il Dow Jones supera i 30 mila punti Operatori fra prudenza e ottimismo

MERCATI / Wall Street trainata dalla speranza sul vaccino e dalla scelta di Joe Biden di nominare Janet Yellen, già presidente della Fed, al Tesoro Fink: «Le prospettive per gli investitori rimangono interessanti» - Scibona: «In questo momento mancano le alternative alla Borsa»

Roberto Giannetti

A Wall Street martedì l'indice Dow Jones ha stabilito un nuovo record storico, superando per la prima volta quota 30 mila punti, mettendo a segno un rialzo da inizio anno del 5,28% e del 61% dai minimi di marzo.

In generale, tutti gli indici borsistici hanno recuperato molto bene dopo la prima ondata di coronavirus, e alla base di questa ripresa vi sono numerosi fattori, fra cui la speranza in un vaccino e la conclusione delle elezioni americane. Quali sono gli scenari possibili per il futuro? Lo abbiamo chiesto a due esperti della piazza finanziaria ticinese.

«La crescita dell'indice Dow Jones di questi ultimi giorni», commenta Filippo Fink, investment specialist della banca EFG - è da ricondurre ai progressi nella messa a punto dei vaccini anti-coronavirus e all'avvio della transizione dei poteri alla Casa Bianca al team del presidente eletto Joe Biden, benché Donald Trump non abbia ancora riconosciuto la sua vittoria. Pure la scelta di Janet Yellen, ex presidente della Fed, come prossimo segretario al Tesoro ha influito positivamente sui mercati finanziari. Oltre ad avere un profilo di rilievo, gode di un appoggio bipartisan che potrebbe facilitare l'approvazione dei piani di sostegno per l'economia».

Dati macroeconomici positivi

«I mercati azionari USA - prosegue - hanno pure beneficiato degli ultimi dati macroeconomici superiori alle attese che sembrerebbero stemperare i timori di un raffreddamento della ripre-



Il superamento di quota 30 mila era atteso, come mostra il cappello di questo operatore.

©AP/NICOLE PEREIRA

Da inizio anno l'indice è in territorio positivo e dai minimi di marzo si è verificato un recupero totale

sa economica a causa dell'aggravarsi dei casi di pandemia. Alludo in particolare ai dati PMI relativi al settore manifatturiero e dei servizi fuoriusciti al di sopra delle aspettative a indicare che il mondo imprenditoriale americano ha una visione positiva dell'evoluzione economica nel

prossimo futuro».

«Le prospettive per il Dow Jones e per i principali indici azionari - precisa - rimangono a nostro avviso interessanti. Grazie all'efficacia dei vaccini, il pericolo di nuovi lockdown dovrebbe essere scongiurato. Inoltre l'appoggio dei Governi con politiche fiscali senza precedenti e soprattutto la conferma delle principali banche centrali di voler continuare ad applicare politiche monetarie ultraespansive dovrebbero spingere i mercati azionari ulteriormente al rialzo».

«Inoltre, i mercati azionari - rileva - beneficeranno dei rendimenti obbligazionari sulle principali valute prossimi allo

zero se non addirittura in territorio negativo da tempo. A sostegno dei listini vi sono pure valutazioni che non sono particolarmente eccessive».

«L'ottimismo - mette in guardia - appena espresso potrebbe essere offuscato da un incremento oltre misura dei casi di Covid che spingerebbero i governi ad intervenire con misure drastiche per contenere la pandemia. Altro fattore da osservare è la messa a punto del vaccino, che potrebbe registrare ritardi».

Wall Street contro Main Street

«Non esiste - spiega dal canto suo Pietro Scibona, capo divisione finanza e mercati della Banca del

Sempione - un'unica ragione che spieghi la recente euforia sui mercati azionari. Dopo una rovinosa discesa, lo scorso marzo è iniziata una fase di progressiva ripresa, trainata dapprima dai titoli dei settori che hanno beneficiato del virus quale acceleratore, ossia quello della tecnologia, con i temi «stay at home», evia dicendo. Nelle ultime settimane la prospettiva di vedere una luce in fondo al tunnel ha innescato una violenta 'rotazione' dove gli investitori si sono concentrati sulla prevedibile fine di questo periodo. Inoltre il rallentamento economico ha comunque aperto la strada agli interventi delle ban-

che centrali e dei governi a sostegno dell'economia, anche attraverso nuove modalità, il cui consenso per la loro implementazione è stato raggiunto grazie alla gravità del momento».

«Certo - sottolinea - ci sono settori che sono e rimarranno molto colpiti dal rallentamento economico. Tuttavia vi sono anche molte aziende le cui azioni erano precipitate e sulle quali ora si investe sperando che in un futuro non lontano torneranno a produrre gli utili visti fino a qualche mese fa».

Il ruolo delle banche centrali

«L'andamento delle Borse - rileva - è spinto da una valutazione di alternative che mancano: le politiche ultra accomodanti delle banche centrali probabilmente rimarranno tali per i prossimi anni. Al di là di fenomeni deflattivi di breve periodo, ci accompagnerà in media una inflazione che rende i tassi reali abbondantemente sotto zero. La tradizionale strategie buy and hold sui mercati obbligazionari porta con sé tassi nominali negativi (e tassi reali ancor più negativi). Per evitare una progressiva perdita di potere di acquisto i risparmiatori dovranno indirizzare sempre più quote dei propri portafogli alle Borse».

«Ma bisognerà comprendere - conclude - i cambiamenti di tendenze (settoriali, geografici, evia dicendo), e si dovrà inoltre convivere con una volatilità elevata e imparare a guardare gli obiettivi di crescita del portafoglio nel giusto periodo di tempo, non facendosi sopraffare dall'errore di dare eccessivo o errato significato a inevitabili oscillazioni delle quotazioni».

I trasporti tra il Ticino e Genova sono al centro dell'Europa del futuro

«UN MARE DI SVIZZERA» / La regione a Sud delle Alpi potrebbe diventare una metropolitana che si estende fino al porto ligure

Anche per i trasporti sta per chiudersi un anno turbolento ma ricco di eventi, in cui la pandemia ha avuto il merito di dare un ulteriore impulso al sistema logistico globale. L'asse che corre tra il Ticino e Genova, nodo dei collegamenti tra nord e sud Europa, si prepara ad affrontare il mondo post pandemico con un ruolo ancora più centrale. Per cogliere appieno le opportunità che ne derivano è però imperativo sciogliere alcuni nodi di natura strategica, come è emerso dalla terza edizione del convegno «Un mare di Svizzera». A causa della pandemia l'evento organizzato da ASTAG si è tenuto via streaming e Lugano ha funto da centro di collegamento con Genova, Berna e Milano.

Tra poche settimane la messa in servizio della Galleria di

base del Monte Ceneri completerà il progetto di AlpTransit, che avvicina notevolmente le città del Ticino e il nord-sud della Svizzera. Mentre nel 2023 è prevista l'apertura del Terzo Valico, che garantirà un tempo di percorrenza tra Genova e Milano di appena 57-58 minuti (dai 100 di oggi). Oltre a ciò nel 2021 a Genova vedrà la luce anche un nuovo corridoio di dati: un cavo con una capacità di trasmissione da 300 terabyte al secondo, per

Il prossimo anno

nel porto ligure vedrà la luce un nuovo corridoio per la trasmissione di dati

convogliare le informazioni dal Sud Europa verso Milano, la Svizzera, Francoforte. Le merci vanno assieme ai dati, per cui si tratta di progetti cruciali per sviluppare ulteriormente l'attrattività del territorio per persone e aziende, come hanno sottolineato nei saluti il sindaco di Lugano Marco Borradori e il sindaco di Genova Marco Bucci. O in altre parole, un'occasione unica per mettere a fattore comune cultura, economia, produzione, e opportunità di occupazione.

Stando agli esperti questo significa anche ripensare al ruolo di questi progetti e del territorio affrontando i nodi aperti. «Non basta felicitarsi per i minuti risparmiati dai passeggeri», ha spiegato il consigliere nazionale Fabio Regazzi. AlpTransit era stato votato dal popolo svizzero come sfida e opportunità di spostare il traffi-

ASTAG

Scambi su rotaia sempre più strategici

Da Nord a Sud

I dati di ASTAG Ticino dicono che in Svizzera nel 2018 su strada sono stati effettuati trasporti per 17,7 miliardi di tonnellate al chilometro e su rotaia 10,2 miliardi. I trasporti complessivi sono aumentati del 2,1%, di cui 2,5% su strada e 1,4% su rotaia. La Svizzera registra pertanto nel 2018 il 37% dei trasporti su rotaia, a differenza dei 28 paesi dell'UE, dove questa percentuale si attesta sul 18%. Questi dati sono ribaltati sull'asse nord-sud: nel 2018 ben il 70% della merce che ha attraversato le Alpi lo ha fatto su rotaia.

co merci dalle strade ai convogli ferroviari, anche a salvaguardia dell'ambiente (nel 2018 il 37% dei trasporti in Svizzera era su rotaia, nei 28 Paesi dell'UE la percentuale era del 18%). Un progetto ambizioso che rimane tuttavia «strozzato» sia sul versante italiano e soprattutto quello tedesco per il mancato adeguamento dell'infrastruttura per convogli ferroviari da 750 metri.

Il Ticino al centro diventa il cuore di una nuova centralità, come hanno evidenziato nei loro interventi il professore ticinese Remigio Ratti, l'imprenditore Silvio Tarchini, che ha parlato del valore aggiunto derivante dai legami con la Lombardia, Alessandro Valentini di Hupac e Vincenzo Romeo della Nova Marine Carriers, che ha individuato in un rapporto facile con la burocrazia uno dei valori aggiunti del Ticino per le

grandi imprese internazionali. Il Ticino cioè non sarà più un ponte tra nord e sud ma il cuore di una grande area metropolitana che parte da Genova e passa per Milano, con il vantaggio però di avere una struttura politica indipendente.

Inoltre, ha sottolineato il professore universitario Giulio Sapelli, bisogna anche sapersi collocare nel nuovo ruolo che il Mediterraneo potrebbe svolgere. Con gli accordi di Abramo firmati lo scorso 15 settembre e con il ruolo crescente del Marocco (amico dell'Italia e della Svizzera) come Paese di riferimento per il Nord Africa, il Mediterraneo ha davanti a sé l'opportunità di essere non solo «un lago atlantico», ma anche un «lago indo-pacifico». Secondo Sapelli tutte le grandi potenze si sono sviluppate dal mare, da cui per altro passano l'85% delle merci trasportate. «Se l'Europa rimane una potenza di terra come vorrebbe la Germania, non ha futuro. Deve perciò diventare una potenza di mare, attraverso il completamento delle infrastrutture logistiche, da cui passa peraltro pure la transizione energetica e a una nuova economia. Chissà che non sia proprio l'asse Genova-Lugano che lo permetterà».

Erica Lanzi